

A cura dei Pensionati dello SPI - CGIL

OSSERVATORIO



Che voto dare alla Sanità?

Il sistema sanitario nazionale, riguarda ovviamente tutti i cittadini, ma gli utenti più interessati, proprio per ragioni anagrafiche, sono gli anziani, i più bisognosi di cure.

E l'emergenza continua sul fronte delle liste d'attesa. L'indagine in 10 città, svolta da *Salute* (tra il 18 e il 24 gennaio), segnala ancora "febbre alta" e cure ancora insufficienti su questo fronte. Così, per una visita reumatologica, si può attendere a Milano fino a 138 giorni; a Roma 122 giorni; mentre a Bologna, per Ortopedia, la forbice dei tempi segnala una variazione tra 7 e 281 giorni; 155 per Urologia (Milano) o, infine, un esame Moc (Densimetria ossea) può restare un sogno lungo anche 200 giorni alle Molinette di Torino.

E per la Liguria, per i dati in nostro possesso, dall'esame Moc a Urologia, ci troviamo nelle medie citate, ad essere ottimisti.

Il problema vero della sanità è l'ammodernamento, inteso anche come maggiore attenzione al cittadino. Siamo fiduciosi perché sono i cittadini stessi a non accettare una riduzione del servizio. I soldi sono però troppo pochi e il federalismo rischia di diventare solo un modo per avere una sanità di serie A in alcune regioni e una di serie B in molte altre, che si trovano tutte a Sud.

Non è possibile e neanche giusto parlare di riduzione della spesa sanitaria perché una Asl o un ospedale o un servizio territoriale non sono una fabbrica manifatturiera, ma un servizio pubblico destinato alla cura di pazienti, per garantire l'attuazione del diritto costituzionale alla salute, messo oggi a rischio dalle norme sulla 'devolution' e dalla manovre di bilancio del governo Berlusconi.

Quello che si può fare subito è ridurre le liste di attesa, evitando per esempio, di lasciare inattivi durante la settimana per ore impianti e macchinari.

Meno tasse solo per qualcuno

Questa legislatura è stata segnata non solo dall'evasione fiscale ma anche dall'elusione, da una marea di leggi che hanno consentito legalmente di non pagare le tasse. Eppure nel quinquennio si sono pagate più tasse. Sembra una contraddizione. Ma non lo è. C'è chi ha pagato di meno ma c'è chi ha pagato di più.

I primi a rimetterci sono stati i pensionati. Che non solo hanno pagato le tasse, ma che hanno perso più potere d'acquisto. E non solo: sono stati raggirati con promesse mai mantenute. Basta pensare che con la riforma Tremonti la deduzione teorica che consente di calcolare la no tax area, cioè quella quota di reddito non soggetta a tassazione, per la prima volta in Italia e in Europa è differenziata tra lavoratore dipendente e pensionato: questi è considerato più ricco e la deduzione per calcolare la sua no tax area è di 7.000 euro mentre quella del lavoratore dipendente è di 7.500; ci si ricorderà che prima la deduzione era identica.

Questo è il primo inganno a sfavore dei pensionati.

Il secondo è rappresentato dal drenaggio fiscale: la rivalutazione delle pensioni avviene al lordo ma aliquote e deduzioni non sono state aggiornate.

È una vera e propria tassa occulta che si aggiunge a un meccanismo di rivalutazione poco sensibile: è a fasce, è più basso dell'inflazione, è fatto su un paniere non realistico. Non c'è da stupirsi se tanti anziani non ce la fanno più ad arrivare alla fine del mese.

Rammentiamo che in ogni quartiere ci sono uffici Spi-Cgil e Patronato (Inca) a cui tutti si possono rivolgere per qualsiasi esigenza e consiglio.

Il servizio è gratuito.

Per i lettori del Gazzettino i centri Spi-Cgil più vicini sono:

Via Stennio 11 R (traversa di via Rolando) Tel. 010-418831

Via Raggio 3 Tel. 2472153

Via Milano 40b Tel. 261048

Via Bologna 24 Tel. 252143

Via S.G.D'Acqui 6 Tel. 6028425

Via Roggerone 2-2 (c/o Staz.di Rivarolo) Tel. 7491657

Via Zamperini 11 (Bolzaneto) Tel. 7453617

Sulla serietà del Banco Alimentare

Una doverosa precisazione

Nei giorni di fine marzo scorso, una notizia molto spiacevole è apparsa sui giornali cittadini: i Carabinieri del N.A.S. hanno trovato e, giustamente, sequestrato in alcuni negozi gestiti da cinesi alcune confezioni di pasta provenienti da stock di cibo per bisognosi gestiti dal "Banco Alimentare".

Sono anche partite alcune denunce verso persone che illecitamente hanno immesso sul mercato quei prodotti che non devono essere venduti ma solamente donati a chi ha davvero problemi immensi.

La cosa, ovviamente, ha suscitato molto scalpore ed anche molto sconcerto in numerose persone che abitualmente aiutano i diversi centri di aiuto sparsi in diversi punti della città ed anche nella nostra San Pier d'Arena.

Noi abbiamo contattato i responsabili di uno di questi centri, quello esistente presso la Chiesa di San Bartolomeo del Fossato, aperto tutte le domeniche mattina per accogliere decine di bisognosi di vario tipo e provenienza.

"Il Banco Alimentare" - ci hanno dichiarato i responsabili - "applica con noi e con tutti gli altri centri di aiuto una procedura severissima e documentata. Le derrate alimentari che ci vengono date e che noi consegniamo ai poveri sono scortate da bollette di carico e noi siamo obbligati a mantenere un registro di carico e scarico sul quale vengono effettuati periodici controlli dal Banco.



Due volontari del Centro di Accoglienza "Don Giacomo Chiesa"

Le persone povere alle quali diamo gli alimentari sono identificate e comunque adottiamo sempre il sistema di non dare grossi quantitativi e di informarci sulle loro possibilità di adoperare realmente quanto ricevono, senza farne commercio".

"E tuttavia impossibile, ovviamente, controllare ciascun povero per vedere puntualmente come adopera la pasta che gli diamo - concludono gli intervistati - e quindi non possiamo categoricamente escludere che qualcuno venda quanto ricevuto per raggranellare qualche spicciolo, ma come potremmo impedirlo? Possiamo solamente augurarci che queste informazioni date all'opinione pubblica ed i controlli del N.A.S. costringano i rivenditori illegali a smettere questo scandalo".

Noi del Gazzettino ci permettiamo di dire che l'ipotesi che qualcuno

"faccia il furbo" è comunque un rischio che bisogna correre, altrimenti avremmo una sola alternativa: non dare più alcunché a nessuno, e quindi lasciare i poveri (veri) senza quel poco che, spesso, rappresenta l'unica via di sopravvivenza.

In conclusione riteniamo di poter tranquillizzare chi ha sempre donato generosamente ed intende continuare a farlo, in particolare quando si incontrano alle porte dei supermercati gli addetti del "Banco Alimentare", che, a nostro avviso, è istituzione meritoria e seria.

I disonesti ci saranno sempre, purtroppo, ma non ci pare che debbano averla vinta in modo così ampio da arrestare anche il bene che moltissime persone fanno di tutto cuore per gli ultimi.

Anche il Gazzettino, nel suo piccolo, vigilerà.

Pietro Pero

Ci scrivono da Torino

Egr. Direttore,
In riferimento all'articolo comparso sul Gazzettino di Marzo "Brutte immagini di Sampierdarena" vorrei proporre queste mie idee. I vespasiani, non sono da chiudere ma si dovrebbe mantenerli aperti, puliti, agibili, come si puliscono le strade. Purtroppo si vedono persone che fanno 'pipì' sui muri ed anche sulle saracinesche. Riguardo il "sottopasso", si dovrebbe dare in comodato d'uso i negozi ad enti utili al pubblico (patronati, sindacati, associazioni varie) con l'unico obbligo di mantenere pulito il loro spazio.

Speriamo che le vostre segnalazioni siano ascoltate.

Un'abbonata di Torino

Innanzitutto, grazie della corrispondenza; noi possiamo solo fare da cassa di risonanza delle ipotesi dei singoli cittadini di fronte al 'muro' di chi ci governa. Ascoltando questi ultimi, la ricorrente frase "non ci sono soldi" è alla base di queste trascuratezze organizzative: i vespasiani puliti sì, ma da chi, quando gli stipendi non sono sufficienti a pagare neanche quanti dovrebbero pulire le strade? A nostro avviso, si tratta di scelta politica di come spendere i soldi a disposizione: basterebbe che ogni tanto si pensasse anche alle necessità della periferia.

FAI DA TE

**LEGNO - PANNELLI AL TAGLIO - BORDATURA
PROFILI - ZOCCOLI - RIVESTIMENTI
PERLINATI - CORNICI - FERRAMENTA - UTENSILERIA
VERNICI - MOBILI - SEDIE - PORTE - SCARPIERE
MOBILI IN KIT PER CASA ED UFFICIO**

**16149 GENOVA SAMPIERDARENA
Via Gioberti, 21 rosso
tel. 010.41.27.17**

consulenza specializzata